

le vostre Lettere

IL CASO ■ Così l'Unità dal computer torna alla carta

Www. si stampa!

■ A seguito del processo che ha condotto allo smantellamento di una delle più importanti testate della storia del giornalismo italiano, il nostro Circolo ritiene di intraprendere un'iniziativa a sostegno della lotta dei lavoratori de L'Unità, volta a denunciare la scellerata scelta di lasciar morire un tale patrimonio politico-culturale. Intendiamo pertanto mettere a disposizione dei nostri Soci le pagine del quotidiano pubblicato online; invitare i lavoratori de L'Unità, con particolare attenzione ai compagni del settore poligrafico la cui opinione su tale vicenda non ha gli onori della ribalta a livello di mass media, ad un'iniziativa di denuncia, da tenersi nella sede del nostro circolo.

Circolo Arci «Blab»
Via Casati, 31 - Arcore (MI)

■ Egregio direttore, sono un pensionato, compro l'Unità dal 1945 e mi piacerebbe finire i miei giorni senza questa compagnia.

In futuro cercherò di fare qualche altro sforzo, per ora allego assegno circolare di lire 100.000.

Auguri a tutti.

Libero Albertini
Torino

■ Cari amici (compagni?) dell'Unità, vi leggevo tutti i giorni da 25 anni e vorrei che lo stesso potessero fare i miei figli, che sto già «istruendo».

La fine delle pubblicazioni è stata una mazzata e voglio sperare che sia solo provvisoria, in attesa di trovare le risorse per ripartire più forti di prima.

Vi aspetto di nuovo in edicola e con me molti altri che in questo periodo si stanno prodigando nelle migliaia di feste piccole e grandi a voi intitolate...

Arrivederci, «poveri ma belli»

Silvano e Roberta Dardi

■ Cari Compagne e Compagni della redazione dell'Unità, è quasi pleonastico che vi esprima la mia solidarietà ed anche il mio dolore e la mia rabbia per ciò che sta accadendo: sono praticamente «nato» come giornalista e come intellettuale all'Unità di Napoli (il mio primo direttore fu Pietro Ingrao) e tutto ciò che so fare l'ho imparato a quella durissima scuola, come d'altra parte buona parte del giornalismo italiano, poi trasferitosi come me ad altre più comode sedi. Ho assistito «alla morte per consunzione» di altri 18 giornali, sotto l'oculata gestione di Terenzi e dei suoi successori. L'Unità non deve e non può morire: è rimasto l'ultimo punto di coagulo di un'opinione pubblica di sinistra.

Franco Prattico

Le lettere vanno indirizzate a
L'Unità
le vostre Lettere -
via Due Macelli 23/13
00186 Roma
Fax 0669996217
Email lettere@unita.it
Scrivere testi
non superiori
alle 20 righe.

sentiamo coinvolti e partecipiamo alla vostra/nostra lotta.

Quindi, nel computo dei contatti inserite tranquillamente anche noi, per dimostrare quanto viviamo numerosi sono i vostri lettori. Visalutiamo con grande affetto.

Luisa e Renato Bordiga

P.S. Speriamo con tutto il cuore di trovarvi in edicola al nostro rientro

Non si interrompe un'emozione...

■ Rimango ancora dell'idea che non si può interrompere una emozione. Quell'emozione che fa parte di tanti di noi (non potrà mai dimenticare le mie domeniche da adolescente a diffondere l'Unità in quel di Pellaro, R.C.) e di quasi un secolo della storia di questo Paese.

Per quanto riguarda poi il nostro piccolo orticello (il mondo del cinema) non è pensabile la Mostra del cinema senza Alberto, Gabriella, Michele... Come non sarà pensabile la Biennale, il festival di Cannes e così via festivalando. Un forte abbraccio e un saluto a pugno chiuso.

Mimmo Morabito

Un giornale nasce. Una proposta: volete farlo con noi?

■ Sono un compagno della provincia di Cosenza, Paola. Sono presidente di una coop giovanile che tra l'altro è editrice di un giornale (per modo di dire...) un giornalino. Abbiamo presentato una richiesta di finanziamento alla Regione Calabria per trasformare il giornalino in giornale e per farlo diventare quotidiano.

La nostra pratica è stata accolta ed è in fase avanzata di valutazione... e se pensassimo di fare qualcosa insieme? Non so neanche se è possibile se vi conviene... ma so solo che la mia vita non è più la stessa mi manca l'appuntamento quotidiano con i miei amici e compagni che siete voi che pure non vi conosco mi avete reso il servizio di farmi diventare più maturo più preparato e più battagliero... e vi sembra poco?

Ciao in bocca al lupo

Piero Lamberti

L'Unità nel nostro banner

■ Abbiamo inserito il banner de L'Unità sul nostro sito. Siamo orgogliosi, come omosessuali e come militanti della Sinistra Democratica, di ospitare un giornale che ha sempre difeso i diritti delle minoranze contro ogni forma di razzismo e di discriminazione.

Grazie a tutte e a tutti.

Mauro Ciuffari

Perché non fare abbonamenti via internet?

■ Perché non provate a lanciare una campagna abbonamenti via internet inviando via email il giornale già diviso per argomenti e facilmente consultabile, questo servizio potrebbe essere interessante e si potrebbe non rompere il cordone con gli abbonati.

Nicola Triolo

Vi stampo per me per mia moglie, anche per un amico...

■ Da quando siete OnLine, stampo quotidianamente una copia dell'Unità, prima in A3, ora in A4, per mia moglie, vostra incrollabilmente affezionata lettrice da sempre e ne faccio una copia per un compagno nostro amico: il sabato e la domenica le copie diventano tre.

A fine mese raccogliero una piccola somma da inviarti come sottoscrizione. Una proposta: perché non verificare la possibilità di far sottoscrivere un abbonamento on line? A chi si abbona potreste inviare, in allegato ad una e-mail quotidiana, tutte le pagine in formato pdf. Potrebbe essere anche una forma di risparmio di carta anche quando, spero presto, tornerete in edicola.

Beppe Zaccone

Mi ricordo sì, io mi ricordo...

■ Cara e affezionata Unità, vorrei bastare con te un dialogo come fece prima di morire il nostro grande Marcello Mastroianni «mi ricordo, sì io mi ricordo...».

Mi ricordo... di quando prendevo l'Unità al mattino presto e in autobus la leggevo con piacere e attenzione: mi ricordo... di quando la infilavo nella tasca della giacca di tweed e qualcuno magari mi guardava strano: mi ricordo... di quando mio fratello prese l'Unità la primissima volta e c'era prima Tango poi Cuore: mi ricordo... di quando Walter Veltroni iniziò le

pubblicazioni di videocassette (ne avrò in garage almeno un centinaio, e dove le metto adesso?); mi ricordo... che prima delle cassette c'erano i libri (e quanti!) e come erano interessanti perché non ne hai fatti più).

Mi ricordo... che prima avevi la striscia rossa, poi quella celeste e poi hai perso tutte le strisce... mi ricordo... che avevi un paginone che era la prima cosa che guardavo, perché era grandioso e unico... mi ricordo... che Michele Serra «tagliava e bastonava» di brutto e sottilmente l'opinione pubblica diffusa...

Mi ricordo... l'unica cosa che ricordo bene è l'Unità come giornale laico e indipendente, servo di nessuno, ora che ci rimane? solo di sperare che qualcosa accada, e che qualcuno che fino ad ora stava a guardare si dia veramente da fare... anche perché il signor Forza Italia si sta sempre più avvicinando come la meteora di Armageddon... e per dirla come il Presidente USA «che Dio ci assista».

Ferdinando Peron

Abbate il coraggio della verità

■ Seguo i vostri articoli on-line ed ho notato che avete mantenuto la vecchia linea politica. Il coraggio di dire tante verità non vi assiste. Se temete di perdere i lettori abituati alle doppiezze pensate che già due quotidiani pensano ad imbottire i loro cervelli. Non credo che ci sia posto per il terzo. Nessuno lo comprenderebbe ad eccezione della sottoscritta.

Abbate il coraggio di di-

re che i Ds non possono e non sono liberali né socialisti e che se una vita intera è stata spesa a studiare per abbattere il capitalismo non si può diventare, improvvisamente, liberali e difendere il capitalismo. Fate intendere a chiare lettere al buon D'Alema che i lavoratori non si difendono raccogliendo soldi con le fondazioni né frequentando festival o calzando scarpe di pelle umana.

Gli ho denunciato un caso di grave degnato in Sicilia, ma non mi ha degnato di una risposta. I Ds di Catania hanno difeso per caso i lavoratori licenziati dalla ST Microelectronics? Ho denunciato a suo tempo all'on. Finocchiaro il caso gravissimo delle donne cacciate sulla strada dal buon Pistorio della ST. Ma non ha fatto un bel nulla.

avv. Lina Arena

Anch'io suggerivo di uscire on-line

■ Cari compagni, Sono qui al fresco, domenica pomeriggio mica male, leggo l'Unità on line, non sono riuscito a stampare la prima pagina, ma mi basta.

Ho sentito un po' di dibattito su radio radicale. Unarabbia. Ero riuscito a convincere i miei colleghi della Cia di Livorno a comprare l'Unità, poi dopo una settimana avete (o hanno?) chiuso.

Mi consolo, avevo proposto sulla scia del compagno di Bruxelles di uscire on line, poi ho visto Cofferati e Cossutta che sostenevano l'idea, e in un momento di vanità mi sono inorgogliato: internet che è una delle idee più socialiste della nostra epoca, può diven-

tere un nuovo veicolo di lotta per i diseredati e le ingiustizie anche attraverso l'Unità.

Certo, internet surclassa i giornali tradizionali, ma pane latte e Unità non è il cliché del futuro?

E allora, troviamo di qua la forza per opporci: un giornale senza padrone sarebbe l'unico o quasi (con tutto il rispetto per il Manifesto e Liberazione che ho letto e leggo da anni) della sinistra. Oppure la sinistra ha un'altra voce? Una televisione, una Radio, una diffusione militante, cosa ha? Niente o quasi. Non cisto.

La mia «scelta di vita» è di qui, le mie azioni sono qui, non voglio buttare tutto alle orliche e consegnare tutto alla destra. Non senza lottare, almeno. La destra non è meglio per me. E lacrime e sangue. E un mondo pattumiera, pieno di furbi, di transgenico, di apparenze, senza ideali veri, che io non voglio lasciare ai miei figli.

Piuttosto emigro. Da una giornata di sole sono arrivato al buio completo, ma sono certo che mi capirete.

Renzo Compagnoni

Vado in ferie Resto in «contatto»

■ Purtroppo da domani io e mia moglie siamo in ferie. Beninteso, non ne facciamo un dramma. Però abbiamo una tremenda paura ed allo stesso tempo presunzione: cioè che mancando il nostro appoggio si potrebbe verificare la catastrofe. Per questo vogliamo di nuovo manifestarvi la nostra vicinanza, e dimostrarvi come noi lettori ci

